

CAMPI REPUTA L'ANALISI DI GALLI DELLA LOGGIA FIGLIA DELLA CURIOSITÀ CHE QUEST'AMBIENTE SUSCITA «DESTRA DIALOGICA? LO È STATA SEMPRE...»

◆ Antonio Rapisarda

È soddisfatto che il percorso della "destra nuova" di Gianfranco Fini sia stato analizzato con un piglio storico e non con lo spirito della zuffa politica. Per Alessandro Campi, politologo e direttore scientifico di FareFuturo, le riflessioni che emergono dagli "Appunti di storia" di Ernesto Galli della Loggia sono la riprova che la destra italiana, nel momento in cui si proietta nel domani non fa altro che agire anche in nome della propria storia. Che è vivace per "tradizione".

■ **Nel suo articolo lo storico ha parlato di Gianfranco Fini come l'unica forza nel campo del centrodestra che è sintonia con la vicenda storica del Paese. Cosa significa questo?**

È un riconoscimento importante. Perché in una fase storica in cui tutti i soggetti politici hanno reciso i legami con la propria storia o hanno smarrito la propria identità, la destra italiana, pur nel cambiamento, continua ad avere un rapporto organico con la vicenda storica della storia nazionale. La Lega, infatti, nasce con una vocazione antinazionale, mentre Forza Italia non ha mai rivendicato un legame effettivo con la storia del Paese, anzi si è sempre poprosta come una forza di rottura con il passato. La destra, insomma, è l'unico soggetto politico ancora convinto che il passato di un Paese, per quanto contraddittorio, vada assunto come patrimonio condiviso da rielaborare criticamente ma senza rimozioni chirurgiche.

■ **Come la mettiamo, allora, con le accuse che vengono rivolte da tempo a Gianfranco Fini sui cosiddetti "strappi"?**

Qua credo che sia stato il secondo riconoscimento che lo storico ha tributato alla destra. Perché quando spiega che l'evoluzione di Fini non è effimera né tantomeno è dettata esclusivamente dall'ambizione fa piazza pulita di tutte

quelle interpretazioni un po' strampalate che parlano di strappi o di tradimento. Quelli di Fini, al contrario, sono cambiamenti, alcuni anche radicali, ma sempre nel solco della sua biografia politica. Ed è curioso che ciò molti a destra sembrano non aver ancora compreso sia stato invece colto in modo puntuale da un osservatore esterno e non prevenuto.

■ **Un altro passaggio significativo dell'articolo dello storico è quando si parla della contaminazione come elemento strutturale della destra italiana.**

La vera destra è stata spesso caratterizzata da un registro ambivalente, a volte nel segno della trasgressione. Da una logica che l'ha portata a ricercare curiose sintesi ideologiche: è accaduto con il fascismo, ma anche nel dopoguerra, soprattutto all'interno dei movimenti giovanili. Quello della contaminazione, del resto, è il binario nel quale cammina la cultura contemporanea: oggi, smarrite le ideologie, le suggestioni vai a cercarle ovunque. Certo, questo produce anche spiazzamento: però questo è l'unico modo per recuperare una capacità progettuale. La destra oggi ha smesso di avere confini rigidi, parla con tutti, è cuspida. Qualcuno scambia ciò per sudditanza culturale. Invece è l'esatto contrario. Una cultura senza complessi non ha bisogno di restare confinata in un recinto identitario.

■ **La riflessione di Galli della Loggia, infine, sembra indicare che quello del presidente della Camera sia tutt'altro che un percorso solitario...**

Esatto. Il cammino attuale di Fini è tutt'altro che solitario e improvvisato. Ma risponde a una strategia: è il cammino nuovo di una parte politica rimasta troppo a lungo ferma sulle sue posizioni. Questo spiega la curiosità e l'interesse di molti osservatori, che hanno capito che qualcosa di nuovo sta maturando nel panorama politico-culturale italiano. Quali frutti ne verranno, è presto per dirlo. Ma in questa fare il viaggio conta più dell'approdo.

